

SORPRESE I tagli inediti del film di Fellini reintegrati in una copia restaurata (ma proiettata male) dello «Sceicco bianco» rivelano che lo sposino non era «innocente e puro». Finora era rimasto il dubbio...

di **Alberto Crespi**
/ Segue dalla prima

Una piccina (che ha già il volto di Giulietta Masina e si chiama già Cabiria) e una gigantesca, dall'accento veneto, con la quale si allontana. Nel vecchio film lo vedevamo ricomparire la mattina dopo, e rimaneva il dubbio: c'è andato, non c'è andato? Una delle scene ritrovate dalla Cineteca Nazionale, e a suo tempo tagliate, ci mostra Leopoldo Trieste che si risveglia in camera della donna, mette i soldi sul comodò e se ne va. Quando, pochi minuti dopo, Brunella Bovo gli mormora «non ho fatto nulla di male, sono ancora innocente e pura» e lui, in estasi, risponde «anch'io», l'uomo mente. Federico Fellini, che era nella vita un incantatore di serpenti, il più adorabile bugiardo che abbiamo mai conosciuto, inizia la sua mirabolante opera di regista raccontandoci la storia di due bugiardi: uno è il citato Sceicco di Sordi, che riempie l'adorante «bambola appassionata» di ciclopiche fandonie; l'altro è il maritino per bene, venuto a Roma per andare dal Papa e vedere l'altare della Patria. Fin dal primo film, il maschio italiano esce malissimo dal cinema felliniano.

I tagli dello *Sceicco bianco*, ci racconta Moraldo Rossi (segretario di edizione del film e amico/collaboratore fraterno del regista) furono effettuati perché «Fellini era ancora un po' assoggettato alla personalità di Rossellini, che l'aveva introdotto nel mondo del cinema. Roberto trovò che il film fosse un po' lungo, e Federico gli diede retta e tagliò una ventina di minuti, che però furono conservati. Sapevamo da sempre che esistevano, non sapevamo dove fossero». La Cineteca nazionale li ha ritrovati e Ve-

Moraldo Rossi ricorda: Fellini tagliò 20 minuti perché glielo aveva suggerito Rossellini

Il vero «Sceicco»? Il maschio che mente



Una delle immagini inedite dello «Sceicco bianco» di Fellini viste nella sezione «Questi fantasmi» a Venezia

nezia li ha mostrati: male, purtroppo, perché la proiezione di ieri mattina in Sala Volpi è stata funestata da incidenti tecnici che hanno riguardato non le scene ritrovate, ma il film a suo tempo restaurato da Mediaset, che è stato proiettato spesso fuori fuoco ed è andato, ben due volte, in fiamme, con quell'effetto «al tegamino» che succede quando la pellicola tocca la lampada. Cose che in una Mostra come questa, che posa prime pietre di palazzi di là da venire, non do-

vrebbero succedere. È andata meglio, per fortuna, con l'altra chicca di ieri, il restauro/ricostruzione di *La rabbia*.

Ricostruita «La rabbia» del '63 di Pasolini Con linciaggio dei cinegiornali incorporato

Il film di montaggio che Pasolini realizzò nel '63. *La rabbia* è il famoso pamphlet a 4 mani che avrebbero dovuto firmare, ciascuno per sé, Pier Paolo Pasolini e Giovannino Guareschi. Gli sforzi congiunti di Luce, Minerva Rarovideo e Cineteca di Bologna, per mano di Giuseppe Bertolucci e Tatti Sanguineti, hanno permesso di ricostruire la metà pasoliniana in una durata di circa 70 minuti (rispetto ai 53 originali), come l'autore l'avrebbe voluta. In più, Berto-

lucci e Sanguineti hanno corredo il film di una «coda» di materiali d'epoca, tra cui alcuni cinegiornali semplicemente biechi per come linciavano, letteralmente, lo scrittore-regista.

La rabbia è una sorta di reperto della guerra fredda doppiamente impressionante, in giorni in cui quella medesima guerra fredda sembra rinascere. Il Luce lo fa uscire in alcuni cinema dal 5 settembre: cercatelo, vedetelo, studiatelo. Poi Rarovideo lo pubblicherà.

CONCORSO Protagoniste in «The burning Plain» di Arriaga
Dive in vista: Charlize Theron e Kim Basinger

■ In arrivo al Lido Kim Basinger e Charlize Theron, protagoniste del film di Guillermo Arriaga *The burning plain*. Nella pellicola del regista messicano, che passa oggi in Concorso, le due attrici recitano una madre e una figlia. La trama si snoda tra Portland e una città al confine con il Messico. Si analizza il dramma che lega diversi personaggi separati nello spazio e nel tempo: Mariana è una sedicenne che tenta disperatamente di mettere assieme i cocci delle vite dei genitori mentre Sylvia a Portland deve affrontare un'odissea emotiva per cancellare un peccato del suo passato. Oggi in concorso anche il regista francese di origine svizzera Barbet Schoroeder con il suo *Inju, la bete dans l'ombre*, una storia che si tinge di giallo.

TORMENTONI È «Shirin» Cannes l'aveva rifiutato?

Esodo in sala per i volti di Kiarostami

■ Il festival è appena cominciato ma ha già il suo tormentone. O meglio il suo «film tormentone». È *Shirin* l'ultima prova di Abbas Kiarostami di cui si vociferava un secco rifiuto di Cannes a cui il regista iraniano l'avrebbe proposto prima di Venezia. Passato ieri fuori concorso ha stremato persino i fan più accaniti. Circa novanta minuti in cui si vedono soltanto i volti e le espressioni di un centinaio di attrici iraniane (l'unica eccezione è stata fatta per la protagonista Juliette Binoche) che guardano la messa in scena di uno spettacolo tradizionale persiano, di cui a noi è impedito lo sguardo. Dopo un esodo alla spicciolata, in sala l'altra sera, valeva la pena davvero guardare i volti attenti degli spettatori «sopravvissuti».

g. ga.

SCHERMOCOLLE

Sette minuti per capire perché ci piace il cinema

ENRICO GHEZZI

Dumbo(1). Sette minuti sintetizzano, rischiando il ridicolo barzellettistico e senza nessuna concessione né desiderio di alte definizioni da frontiera tecnologica, la situazione immaginaria e virtuale e politica dell'oggi (?) in cui si vive. La frontiera è lì, nei due «amici» che siamo tutti, visti di profilo faccia a faccia, un saluto caldo, protesi verso la protesi, il telefonino reciprocamente squillante, la gag del rinvio e della frammentazione continua del dialogo che infine migra nei telefonini stessi, con cui si parlano a pochi centimetri di distanza. Immagine non bella, sporca, a partire da un panorama urbano anodino di san paolo del Brasile che gioca il ruolo della metropoli indiana all'inizio di India di Rossellini. Qui in senso rovesciato: «dal visibile all'invisibile» (è il titolo). E che ti importa allora della cerimonia autocondiscendente e onnisoddisfatta? O del filmetto del cinemino smart dei cohen tanto intelligenti? I pochi minuti maldestri e secchi di De Oliveira hanno la sensibilità metafisica assoluta del bambino di quattro anni che ti chiede: perché ci piace il cinema? Risponde un altro genio del cinema che si fa oggi per sé e con sé e con tutti e con tutto per nessuno. Achille nel film sublime di Kitano diventa l'immagine, il flash velocissimo che non riesce a fargli raggiungere dalla pur lentissima tartaruga che si trascina con la pesantezza pastosa e resistente della realtà. Il bambino stupefacente che voleva dipingere, bastardo ostinato in una rete sociale crudele di parentele e appartenenze false e suicidi. Ferma un autobus (come gli amanti di Aurora di murnau) per ritrarlo, cercando di resistere al maelstrom in cui ci si autoinghiotte. «Devo quasi morire per avere un'idea», dice kitano ultima maschera dell'artista, pronta infine a bruciarsi dopo che tutta la storia dell'arte si è dissolta in cenere di feticcio bruciato. E il monito buonsensistico al bambino - vieni a mangiare, smetti un momento, tanto il panorama non se ne va - non si rende conto che il cinema oltre tutte le arti è l'incarnazione ultima proprio del fantasma di questo immaginar di fare, del desiderio di fissare il mondo nella forma e nel taglio di questo istante, è il telefonino che si avvicina a sé stesso fino a sparire e a dimenticare di comunicarsi e di esistere, a disfarsi se può nell'amore.

IN CONCORSO Una parabola sulla ricerca dell'identità nell'arte dal regista giapponese (in crisi)

Kitano e la tartaruga: una corsa verso l'infinito

di **Dario Zonta** / Venezia

Ieri un ragazzo in fila al Pala-Biennale (il cinema-tenda che ospita le proiezioni per gli accreditati culturali, assegnati agli studenti, ai cineclubbisti... a tutti coloro che riescono a giustificare la loro presenza in questa isola del cinema che esclude il pubblico), si chiedeva come mai sui quotidiani si parla tanto di festival e poco di film. Bella domanda! Sarà perché di film se n'è visti ancora pochi o perché questi, ahinoi, non suscitano più un sano interesse. I primi due del Concorso, *Achille e la tartaruga* di Takeshi Kitano e *Jerichow* di Christian Petzold, verificano la difficoltà del cinema di sfuggire alla condanna del «già visto». Il primo è di un autore-veterano che porta al festival per il terzo anno consecutivo l'ultima opera di una trilogia «infinita» e affascinante. Il secondo è di un regista quasi mai lagunare, allievo di Faroki e Bitomski, che s'ispira a Vincente Minnelli per ambientare una bizzarra *Hei-*

mat post-fordista. Insomma niente di nuovo. Ma cosa si può dire che non sia stato già detto, e in tutte le forme possibili? Questo è l'interrogativo che ha messo in crisi il regista giapponese. *Achille e la tartaruga* è il film (eppur bello) che compie la parabola sulla crisi dell'artista, non a caso intitolata al famoso paradosso di Zenone che vuole Achille mai raggiungere la tartaruga. La testuggine avanza lenta e inesorabile, inseguita dall'Achille artista, sciocco centometrista sempre a un passo dalla sua fine. Sull'asse di questa metafora, che apre il film nei modi di un'anima-

«Jerichow» di Petzold parla di Germania Est, immigrati e crisi, ma perde il filo

zione scientifica, Kitano mette in scena la vita di un pittore, bambino di talento, giovane determinato, adulto ossessionato dalla ricerca di un suo stile che, come la tartaruga, vede innanzi a sé ma mai raggiunge. A differenza dei «semplici» registi, gli Autori sono ossessivi corridori alle prese con se stessi nel tentativo di raggiungere il loro rettile beffardo. Kitano è un grande autore, ora in crisi, forse determinata da un grave incidente in moto che gli ha lasciato sul volto un ghigno di dolore e sberleffi e nella testa una domanda fissa sul senso dell'arte, che è la sua vita. C'è voluta una trilogia (*Takeshis', Kantoku Banzai e Achille e la tartaruga*) per raggiungere forse una considerazione: la vita, l'arte, il successo, la ricerca di un'identità sono un paradosso, come quello di Zenone... l'importante è correre, fare, desiderare, capire, cercare, amare senza fissare l'occhio sulla testuggine (ovvero senza cadere in una nevrotica ossessione). Alla fine del film vediamo Kitano allontanarsi co-

me in un film di Chaplin per mano alla sua donna, fasciato da capo a piedi dopo aver sperimentato tutte le forme d'arte. Petzold, invece, è ben lontano dalla «crisi» ed è tutto preso dalla definizione di un sé cinematografico che ancora gli sfugge. Il suo *Jerichow* inizia bene, seminando tante tracce interessanti, e finisce male nell'abbraccio mortale del meccanismo narrativo. È la storia di un soldato tedesco, congelato con disonore dall'Afghanistan, che torna nella sua Heimat per seppellire la madre e trova lavoro al soldo di un turco, imprenditore di successo e marito di una donna bella e spiantata. Si innamora di lei e medita di eliminare lo «straniero», ovvero di riprendersi quel che sente suo: il lavoro, la casa e l'amore. Temi importanti come la crisi economica della Germania dell'est e il senso di spossamento dato dal successo degli immigrati vengono stritolati da un meccanismo narrativo che s'ispira, malamente, a *Qualcuno verrà* di Minnelli.

Abbonamenti

Postali e coupon

| | |
|------------|------------|
| 7gg/Italia | 296 euro |
| 6gg/Italia | 254 euro |
| 7gg/estero | 1.150 euro |

Online

| | | |
|-------------------------------|-----------------|------------------|
| Quotidiano | 6 mesi 55 euro | 12 mesi 99 euro |
| Archivio Storico | 6 mesi 80 euro | 12 mesi 150 euro |
| Quotidiano e Archivio Storico | 6 mesi 120 euro | 12 mesi 200 euro |

Semestrale

| | |
|------------|----------|
| 7gg/Italia | 153 euro |
| 6gg/Italia | 131 euro |
| 7gg/estero | 581 euro |

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale: consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 125 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNIITRR)
Carta di credito: Visa o Mastercard
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

| | | |
|---|---|---|
| MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611 | CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311 | NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023 |
| TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211 | CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129 | PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711 |
| ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522 | COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527 | PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511 |
| AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424 | CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122 | REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9 |
| ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011 | FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668 | REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511 |
| BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111 | FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553 | ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891 |
| BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508 | GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070-1 | SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556 |
| BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826 | GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839 | SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959 |
| BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955 | IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373 | SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131 |
| CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801 | LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185 | VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795 |
| CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154 | MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11 | |

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le feste de l'Unità erano per

PIERO DONZELLI

e

SILVIA EFREM

un "obbligo morale" e un modo di far politica ogni giorno. Tutti i compagni del Partito Democratico di Crema e cremasco sono vicini ai loro cari per la prematura scomparsa.

29-8-2000 29-8-2008

GIUSEPPE TRULLI

sei sempre nei nostri cuori, Giovanna, Francesco, Massimiliano e Costanza.